

ORIZZONTI

CI SONO COSE IN CIELO

perfette come metafora della precarietà della vita, che affascinano con la stessa intensità matematici (per studiare la teoria del caos), scrittori e registi: dal *Nuvolario* di Fosco Maraini ai film di Chiesa e Soldini

di Michele Emmer

Le nuvole: piccola guida fantastica

EX LIBRIS

Vanno vengono per una vera mille sono finte e si mettono lì tra noi e il cielo per lasciarci soltanto una voglia di pioggia.

Fabrizio De André
«Le nuvole»



e desideri vedere le valli, sali sulla cima della montagna; se vuoi vedere la cima della montagna, sollevati fin sopra la nuvola; ma se cerchi di capire la nuvola, chiudi gli occhi e pensa». Kahlil Gibran

Frase poetica, come si dice, ma molto più precisa dal punto scientifico di quanto si pensi. Ne sappiamo qualcosa con le previsioni del tempo che alle volte riescono ad essere molto efficaci, molte volte anche nel breve periodo. Se poi parliamo di previsioni a lungo termine non sappiamo ancora bene «capire le nuvole».

«Mexico e nuvole il tempo passa sull'America, il vento insiste con l'armonica», cantava Jannacci su parole e musica di Paolo Conte. Nuvole, vento, tempo. Cosa ne sappiamo in fondo? Fosco Maraini, che per anni ha girato il mondo alla scoperta dei tanti volti dell'umanità, avrà nei suoi lunghi viaggi osservato più volte le nuvole nel cielo. In Tibet sicuramente, dove gli spazi sono sconfinati, un paese che lo ha molto affascinato. E Maraini ha deciso che bisognava saperne di più delle nuvole, e pubblica nel 1995 un libro che alle nuvole è interamente dedicato *Il nuvolario. Principi di Nubignostia analitica e differenziale* (Semar, Roma). Un piccolo libro che classifica le nuvole, ovviamente sfruttando la grande passione di Maraini di inventare parole e suoni. Ecco allora che le nuvole sono divise in Iperonti, Perionti, e Iponi. Ovviamente gli iperonti sono nuvole che si trovano sopra l'osservatore, insomma le comuni nuvole. I perionti sono quelli che avvolgono l'osservatore, cioè le nebbie, le caligini, le foschie. Gli iponti sono quelli che si distendono ai piedi dell'osservatore, i mari di nuvole o i veli di nebbie al fondo delle valli. Il serissimo e documentatissimo libro inizia con un'introduzione in cui vengono descritte a grandi linee le ricerche sulle nuvole sin dai tempi antichi.

Con erudite citazioni, atti di convegni, antichi manuali, grandi scienziati come G. von Ap und zu Wolkenpuff, più volte citato. Lo stesso libretto contiene in realtà gli atti del sesto convegno di Nimbologia tenutosi a Trebisonda Marina nel 1956. Per gli adepti alla nuvologia il motto è: «ad ognuno la propria nuvola». Essi sostengono, riporta Maraini, che «la nuvola è simile a un cordone ombelicale gettato dai cieli per determinare l'Essere di ogni individuo. Pertanto essi hanno ricollegato gli individui e il loro modo di essere a elaborate tipologie nimbologiche».

Ecco allora che classificare le nuvole è molto importante, si comprende anche la natura umana. È il metodo che si seguirà è questo: «Il punto saliente della classificazione di Wolkenpuff sta nel fatto che essa non elenca soltanto gli elementi oggettivi, astrando dal punto di vista dell'osservatore, ma tiene continuamente conto della posizione di chi percepisce ciascun fenomeno, fornendo per questo i suoi celebri coefficienti d'integrazione fisio-psiconomo-plastologici detti appunto numeri di Wolkenpuff». Certo, bisogna usare la scienza, e se capiremo il comportamento delle nuvole capiremo anche quello degli essere umani. Ecco allora che gli iperonti si dividono in diciotto classi tra cui «Graffi e ragnate-

Da leggere

Tra l'«Infinito» di Ghirri e la guida di Pretor-Pinney

Dalle «nuvole» di Fabrizio De André al *Messico e nuvole* cantata da Jannacci, tanti sono i riferimenti che possiamo pescare dall'arte e dalla letteratura. Quindi, quelle che seguono

sono solo alcune tra le tante. *Nuvolario* di Fosco Maraini è inserito nel nuovo Meridiano edito da Mondadori dedicato al viaggiatore e scrittore: *Pellegrino in Asia. Opere scelte* (a cura di Franco Marcoaldi, pp. CXVIII-1781, euro 55,00). Impossibile non ricordare il lavoro di Luigi Ghirri dedicato al cielo,

Infinito (pp. 380, euro 61,97, Meltemi 2001): 365 immagini del cielo. Sulla scia del successo della Cloud Appreciation Society, infine, lo scorso anno è uscito per Guanda, *Cloudspotting. Una guida per i contemplatori di nuvole* di Gavin Pretor-Pinney (pp. 345, euro 16,50).



Due foto di nuvole tratte dal sito cloudappreciationsociety.org

le», «Canizie di patriarca», «Capelvenere del Sole», «Corredo di bimba», «Torme in fuga», «Tori, pimpinnacoli e gloria», «Incendi e delitti» e tanti altri tipi. Un lavoro difficile, come ben si comprende. Fatto di pazienza, osservazione e studio. Certo che le nuvole sono fragili, sono volubili, si formano, si frantumano, spariscono, ricompaiono, è il loro fascino e la difficoltà di comprenderne la natura. Sono oggetti precari, molto precari.

Precari, senza protezione alcuna, senza possibili-

tà di una vita futura. Stiamo parlando delle nuvole? Certo, delle nuvole ma, come si diceva, anche delle donne e degli uomini che le nuvole osservano, subiscono, amano, odiano. Alla festa del cinema di Roma è stato presentato un film che parla di nuvole. Tante nuvole, le immagini delle nuvole occupano forse la metà del film stesso. Un film che parla solo di nuvole, che magari cerca di classificare le nuvole come ha fatto Maraini? Certo si parla di nuvole, ma si parla anche di altro, della precarietà, della fragilità del

nostro destino, l'umanità come una nuvola in balia dei venti. E allora nel film si vedono le nuvole, tante nuvole, ne parla un meteorologo, ma si parla, e le immagini si alternano, anche della vita precaria, della imprevedibilità del nostro futuro. E perchè le nuvole? Ma certo, una delle grandi scoperte fatte alla fine degli anni sessanta in meteorologia da parte di un matematico che si chiamava Edward Lorenz è che il sistema delle nuvole, dei venti, del tempo meteorologico è un sistema caotico. Non nel senso usuale, ma nel senso matematico del termine. Un sistema fisico è caotico se non si riesce a prevederne l'evoluzione con precisione. È un sistema in cui basta cambiare un poco i dati iniziali, per esempio nel caso del tempo, l'umidità, il vento, e cambia il comportamento del sistema meteorologico anche grande distanza. La famosa frase: se una farfalla sbatte le ali a Tokyo può darsi che a New York scoppi un tornado. Dove ovviamente bisogna sottolineare la parola «può», che in scienza non significa «accade» ma ha una probabilità magari molto scarsa di accadere.

Nel film che si intitola *Le pere di Adamo*, regista e sceneggiatore Guido Chiesa, si parla di matematica, si parla di vita precaria, si parla di nuvole, si parla di futuro. Il sottotitolo del film è: «Un film di nuvole, precari e matematici emotivi». Sì, nel film sono coinvolti diversi matematici. Chiunque si occupi di previsioni meteorologiche deve avere una formazione matematica. Emotivi perchè nel film parla un matematico inglese che sta perfezionandosi in matematica, sistemi dinamici complessi, quelli della teoria del caos, e allo stesso tempo sta perfezionandosi in musica. E l'emozione e la fantasia la trova in tutte e due le sue qualità. Molta parte del film è dedicata ai lavoratori dello spettacolo francesi che sono stati in lotta per molti mesi contro la precarietà del loro lavoro, con interviste, filmati, alternati alle immagini delle nuvole e le spiegazioni matematiche del meteorologo. Una nota di speranza viene proprio dal matematico musicista.

«Mi chiamo Nuvolo, sempre, anche quando so-

no di buon umore come oggi che si potrebbe dire che sono sereno». È l'inizio dello spettacolo *Nuvolo*, sempre diverso, che dal 2005 porta in giro Bustric, uno spettacolo tra le nuvole si potrebbe dire, di un affabulatore gentile e geniale. E un altro film, sempre alla festa di Roma, parla di nuvole, di giorni nuvolosi, di giorni bui. *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini con Margherita Buy e Antonio Albanese. Di precarietà, di perdita del lavoro, di nuvole che si addensano all'orizzonte, di nuvole viste sul mare di Genova, di Iperonti insomma. Che non se ne andranno, le nuvole, non si diraderanno per riportare il Sereno. È sempre il lavoro, nuvoloso, il problema.

È di questi giorni la pubblicazione in rete dei risultati di un sondaggio tra i laureati in matematica per sapere che tipo di lavoro fanno. Di solito un matematico è dotato di grande fantasia e capacità di sfruttare le sue conoscenze in campi anche molto diversi. I Mestieri del Matematico fa parte del Progetto Lauree Scientifiche. Lo scopo del progetto è di contribuire a rispondere ad alcune domande che molti giovani che amano la matematica si pongono al momento di scegliere il corso di studi universitari: dove lavorano i laureati in matematica? Che tipo di lavoro possono fare e che lavori fanno di solito? Come inizia e si sviluppa la loro carriera professionale?

Sono fragili e volubili si formano, spariscono ricompaiono: è in questo il loro fascino, così anche nella difficoltà a comprenderne la natura

Lavorano i matematici nella meteorologia, ovviamente, nelle banche ed assicurazioni, in borsa, nella comunicazione scientifica, in medicina, nella ricerca. Come dimostrano i matematici del film i matematici sanno essere emotivi, reattivi, pur sapendo affrontare problemi nuovi che altri non sono capaci di affrontare. Simpatici a volte, come il matematico del film di Chiesa, in ogni caso sempre molto motivati. Anche quando studiano le nuvole. I grandi scienziati si sa «sono sempre animati da grandi visioni e grandi passioni... senza perdere di vista quell'impero lirico e quel soffuso godimento che non dovrebbero mai essere dimenticati, soprattutto in materia di scienza», ha scritto Maraini parlando di nuvole. Matematica, nuvole, precarietà, fantasia, immaginazione, cinema. E magari in un giorno «di tediosi perionti» ascoltiamo la canzone *Go Tell the Women* di Nick Cave che conclude il film di Chiesa «Abbiamo fatto la nostra storia/ ci siamo evoluti/ Siamo in piedi/ Risolti i problemi/ Siamo artisti/ Siamo matematici». Diceva Shakespeare che ci sono più cose in cielo e in terra che non quelle che immaginano i filosofi. Le nuvole, appunto. Guardiamole più spesso.

clicca su

www.cloudappreciationsociety.org/
<http://mestieri.dima.unige.it>

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 www.intramoenia.it - info@intramoenia.it In libreria

Storia Fotografica d'Italia

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese.

Opera in 5 volumi (dal 1900 al 2007) in libreria i primi 3

1900-1921 la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
1922-1945 la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
1946-1966 la ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico

Ogni volume 344 pagine, 150 fotografie, copertina rigida, L. 21,30